

L'INCHIESTA/ADOZIONI DIFFICILI

Ecco perché il figlio resta un sogno per 11 mila coppie



Adozioni internazionali, ora si punta su Cina e Russia

MARIDA LOMBARDO PIJOLA

MASSIMO detto Tati, come lo chiama la sua bimba rumena, cena ogni sera con sua figlia, ma il tavolo non c'è. In realtà non ci sono neanche le sedie, e il pasto, e le mura della casa. O almeno, tra quelle mura, non c'è Dana. Massimo e Dana s'incontrano su uno schermo, grazie a Skipe, all'ora di cena, per scandire tra loro il ritmo di un'intimità che non esiste. Lei è in un istituto in Romania, uno dei tanti nei quali 100.000 bambini sono segregati nella loro solitudine, da anni. Massimo non può completare le pratiche dell'adozione. Nessuno può adottare nessun altro, in quel paese, dal 2004: il governo ha deciso così, con una legge, né pare sia rimasto colpito dall'appello di 406 deputati europei, 62 italiani.

Continua a pag. 10

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di MARINO LOMBARDO PUOLA

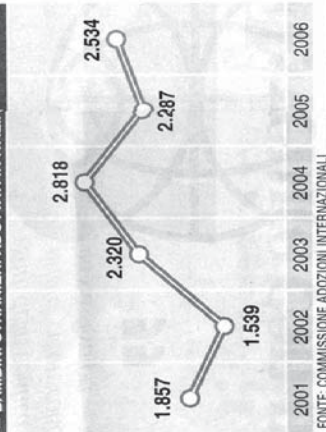
Un appello che potrebbe trasformarsi in un richiamo ufficiale della Ue, per cui sia garantita una famiglia a quei bambini. In Italia, quanto a famiglie, non ci sarebbe che l'imbarazzo della scelta. Undicimila coppie giudicate idonee dai tribunali per un'adozione internazionale solo nel 2006, tutte in lista d'attesa. «Sommate alle altre accumulate allo stesso ritmo negli anni precedenti, si sfiorano le cinquantamila», dice Marco Griffini, presidente dell'Abi. Perché la media dei bambini stranieri adottati si aggira tra i due e i tre mila all'anno. Poco più di tredicimila negli ultimi sei. E gli orfani nel mondo sono 145 milioni: non vale neppure la pena di calcolare la percentuale.

Tra i non-genitori e i non-figli, che sognano di formare assieme una famiglia, ci sono di mezzo migliaia di chilometri, e una burocrazia meteofelica, e una diplomazia purgatoriole. E adesso un ministro proverà ad accorciare le distanze: Rosy Bindi. Da lunedì prossimo, dopo il decreto di nomina appena firmato dal governo, il ministro della Famiglia sarà formalmente presidente della Commissione Adozioni Internazionali, al posto di Roberta Capponi. Arriva procedura da una politica nuova già avviata, che tra gli operatori ha sparso un po' di ottimismo rispetto alle sorti di un settore il quale, secondo gli addetti ai lavori, si trova sull'orlo del collasso. Dai quattro ai sei anni di attesa, tra decreto di idoneità, scelta dell'Ente autorizzato, abbinamento al bimbo. Un incubo sociale. Pratiche, attese disilluse, raccomandazioni e spintarelle, anche ricatti. Dai cinque ai ventimila euro di spesa, esclusa la variabile delle mazzette in loco, che sono nella prassi, incoraggiate dalla scarsa praticabilità della via legale. Il Credito Cooperativo ha istituito all'uopo un mutuo dedicato. E poi una settantina di Enti Autorizzati, tra i

La nomina del ministro per la famiglia Bindi a presidente della Commissione per le Adozioni Internazionali ridà speranza ad un settore che rischia la paralisi

Sei anni di adozioni

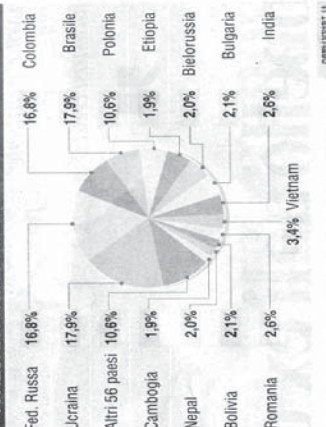
■ BAMBINI STRANIERI ADOTTATI IN ITALIA



■ 8.000-11.000 le coppie italiane giudicate idonee all'adozione ogni anno.



■ I PAESI DI PROVENIENZA



Sono stati 2.534 i bambini stranieri adottati da coppie italiane nel 2006: nella foto a destra bimbi cinesi in un orfanotrofo di Pechino; a fianco, i coniugi Giusto

«Buonanotte Dana, ti bacio dal web»: l'adozione un sogno per 11mila coppie

Giudicate idonee, ma solo 3mila l'anno portano a casa il figlio

ACCORDO VICINO

Da domani in Bielorussia incontri bilaterali Maria Giusto: «Io incinta e aspetto Vika»

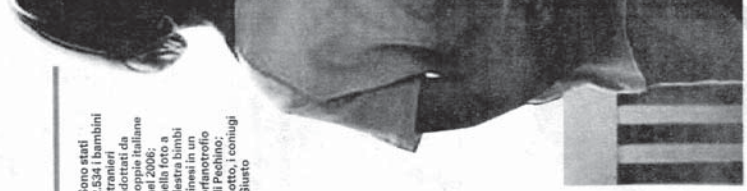
ROMA - Cominciano domani lunedì a Minsk gli incontri tra le autorità italiane e il Governo bielorusso per arrivare ad un accordo che disciplini i viaggi di solidarietà e le adozioni di bimbi bielorusi. I dettagli dell'accordo sono stati anticipati dal Ministro Paolo Ferrero alle associazioni e alle famiglie coinvolte nei progetti a favore dei minori bielorusi. Sono previste nuove regole in grado di garantire il rientro in patria dei bambini al termine del soggiorno in Italia. Il rientro della delegazione italiana, composta da rappresentanti del Ministero della solidarietà sociale, del Ministero degli affari esteri e del Dipartimento delle politiche per la famiglia, è previsto per giovedì.

Intanto si è appreso che sono in attesa di un figlio Maria Chiara Bormacin e Alessandro Giusto, la coppia di



disperate: «Non riusciamo a trovare nessun altro che accetti i mandati, le liste d'attesa sono lunghissime», racconta tra le lacrime Gigi Giovanni, papà in attesa. In realtà la lunghezza delle liste è direttamente proporzionale al calo di disponibilità dei serbatoi. Nelle scorse settimane l'Est del rigurgito di orgoglio nazionale che spinge quei paesi a tenerli i bambini, a custodirli come deposito di riserve per il suo futuro. Dice Gianfranco Arnoletti, presidente del Cifa: «Si può rimediare solo facendo entrare le adozioni nella politica estera del governo: il tema dev'essere inserito nel mandato degli ambasciatori».

Bindi già percorre questa strada. Ha accompagnato Prodi in Cina, per firmare un protocollo col governo di Pechino. Quando, tra poco, l'accordo sarà operativo, nelle famiglie italiane cominceranno ad arrivare miriadi di piccoli cinesi. «Saranno un polmone fondamentale», dice Arnoletti, «per le coppie in attesa». Con Prodi è stata anche a Bari, Rosy Bindi, a lavorare tra le quinte del vertice con il governo russo, per riaprire la trattativa sulle adozioni, che Mosca ha totalmente chiuso, non rinnovando gli accreditati a nessuno degli Enti. «Adesso ci aspettiamo che il ministro ascolti le famiglie in attesa, che hanno molte cose da raccontarle e da chiederle», spiega Marco Cappellari, presidente del Coordinamento nazionale amici dell'adozione. «Vogliamo dire che molti di noi rinunciano, si perdono per strada. Che quest'attesa assomiglia alla disperazione. Vede, mentre aspettiamo, i bimbi invecchiano negli istituti». Amore inutile, come uno scambio di doni mai scartati.





GENITORI ADOTTIVI

40 anni

L'età media delle coppie giudicate idonee all'adozione. Per la precisione nel 2006 l'età media è stata di 41,3 anni per gli uomini e di 39,3 anni per le donne

PAESI STRANIERI

Attraverso il dialogo con sempre più Paesi speriamo di ridurre la forbice fra il numero delle domande e le adozioni concesse

L'INTERVISTA

NUOVI COMPITI

Come presidente della Cai e membro del governo svolgerà una funzione politica nelle relazioni con gli altri Paesi

di MARIA LOMBARDI

ROMA - «Le adozioni internazionali devono diventare un punto qualificante delle relazioni politiche e diplomatiche del nostro paese». Il ministro per le politiche della famiglia Rosy Bindi, che presto sarà presidente della Cai, promette un cambiamento di rotta. Un nuovo impulso alle adozioni di bambini che vivono in altri paesi, più rigore nella selezione degli Enti autorizzati, l'affido internazionale.

Quali novità ha introdotto il nuovo regolamento della Commissione per le adozioni internazionali approvato dal Consiglio dei ministri? «Il nuovo regolamento contiene disposizioni innovative. La più significativa è che la presidenza della Cai viene conferita al ministro che sostanzialmente svolge una funzione politica soprattutto nelle relazioni con gli altri paesi. Quasi ovunque è già così, mentre da noi finora c'era una presidenza non politica. A mio parere si trattava di una scelta inadeguata. Questa importante novità rafforza il ruolo e l'autorevolezza della Commissione e sarà anche accompagnata da una responsabilità sempre più forte del ministro degli Esteri».

Complessivamente sono undicimila le famiglie giudicate idonee dal tribunale si mettono in lista d'attesa per l'adozione. Nemmeno la me-

Bindi: «Le adozioni sono una questione politica Patti con Russia e Cina»



ENTI AUTORIZZATI

Criteri più rigorosi nella selezione degli Enti autorizzati e nella valutazione del loro operato

risposte in più, ma non illudiamoci di annullare la forbice tra il numero delle domande e le adozioni».

Uno degli enti autorizzati, Chiara, è stato "radiato", oltre 500 famiglie si sono viste bloccare la pratica. Che sarà di loro?

«Le famiglie che si erano rivolte all'ente a cui è stata revocata l'autorizzazione sono state prese in carico dalla Cai. Sono già cominciati i colloqui con le équipe e non saranno penalizzate le procedure adottive già avviate e tutte le altre coppie saranno aiutate a sec-

Questo caso pone la questione dei rapporti della

Commissione con gli enti autorizzati e della loro selezione.

«Il nuovo regolamento è il rafforzamento della funzione della Commissione per l'accreditamento degli Enti. È necessario avere criteri più rigorosi nella selezione degli Enti e nella valutazione dell'operato. Il loro compito non è soltanto quello di fare da intermediari tra i genitori e i bambini da adottare. Gli Enti devono farsi protagonisti anche di un'attività di cooperazione e di sviluppo. L'adozione per noi è l'ultima spiaggia, dobbiamo adoperarci innanzitutto perché i bambini abbiano un futuro nel loro paese».

Dopo il caso di Maria, la piccola bielorrussa rapita dai genitori che l'ospitavano per un soggiorno terapeutico, il governo di Minsk ha bloccato i viaggi in Italia di 30mila bambini. Cosa intende fare per risolvere la situazione? «Domani (oggi per chi legge, ndr) partirà per la Bielorussia una delegazione per discutere globalmente il tema dei soggiorni e quelle delle adozioni. Ci sono circa 500 domande di adozione, ferme, il governo italiano intende sbloccare entrambi le questioni».

La nostra legislazione in questo ambito è carente. «Come di adoperarmi nei prossimi mesi per presentare modifiche alla legislazione esistente, introducendo tra l'altro l'affido internazionale».